

MATTHIAS MARTELLI L'attore, 33 anni, è cresciuto alla scuola di Philippe Radice e oggi è protagonista del Festival di Todì

“Ho inseguito Dario Fo anche sui trampoli Ora col suo Mistero Buffo realizzo un sogno”

INTERVISTA

TIZIANA PLATZER

Era l'ultimo anno delle scuole elementari e stava per iniziare una serata di tv e famiglia. Con il gusto del rito, che ritorna in circolo solo nei ricordi di quegli anni di fine infanzia, i genitori fanno partire nel videoregistratore un piccolo, unico patrimonio del teatro: «Era il Mistero Buffo di Dario Fo. Io sono impazzito davanti alla magia di quel giullare» e il tono di Matthias Martelli ha il suono di un sogno. Che non fa parte affatto del passato. E si spiega bene: il vhs conteneva l'edizione della Rai del 1977 dell'opera di Fo. Martelli, oggi a 33 anni, è al Festival di Todì perché interprete del «Mistero Buffo» atteso sul palco il 29 agosto, nei 50 anni della prima messa in scena. **Ma c'è molta più storia fra**

quella serata in salotto e il suo monologo, vero?

«Io sono di Urbino, dove vivo fino a che non comincio l'Università in Storia, che frequento anche a Valencia e a Colonia. Fino alla laurea, metto tutto me stesso nella tesi, ma mentre la discuto mi accorgo che nessuno l'ha letta. Ho una crisi forte. Così, io che ero il giullare di casa, l'imitatore, decido in una settimana di cambiare percorso».

Azzarda su una scuola di recitazione?

«Capito a fare uno spettacolo sui trampoli in piazza e un amico mi dice: “Se ti interessa il teatro fisico vai a Torino, alla scuola di Philippe Radice”. E io ho fatto così».

Si trasferisce qui, dove vive tuttora, e si iscrive alla Performing Arts: cosa le cambia nella testa?

«Il ragionamento complessivo. Trovo un luogo dove si lavora tantissimo sull'espressività e il corpo, la voce. Dove ci si rifà a Jacques Lecoq, uno dei

maestri di Dario Fo».

Ancora lui: riesce a conoscerlo?

«Al secondo anno dobbiamo realizzare un lavoro su un autore, io scelgo Fo e Franca Rama. Progetto un testo e poi scrivo una mail a entrambi. Non mi rispondono, passa un mese e riscrivo. Mezz'ora e squilla il telefono: «Ciao sono Dario!». Mi invita alla Libera Università di Alcatraz di suo figlio Jacopo, vicino a Gubbio. Lì seguo dei corsi e mi fermo con loro, lui mi fa vedere come scrive i testi».

Quindi questo «Mistero buffo» come arriva al palco?

«Alla Philippe Radice conosco Eugenio Allegri, un grande del teatro e sono io che propongo a lui di mettere in scena Mistero Buffo. Ci chiudiamo in una stanzetta del Teatro della Caduta, uno dei luoghi della Torino laboratorio che più mi hanno aiutato a crescere. Finiamo, mandiamo un video a Dario Fo per avere il permesso di

andare in scena. Ci mette un po' a dirci di sì, e 15 giorni dopo muore».

Lo spettacolo lo produce il Teatro Stabile, a inizio 2018: come fa a staccarsi dalla potenza scenica di Fo?

«Non faccio una gara, non si può competere con un genio, con chi ha scritto un'opera di un'attualità disarmante, il primo miracolo è di Gesù migrante e cacciato».

E a quasi 100 repliche cosa le provoca il suo sogno avvertito, ad appena 33 anni?

«Mi sento dentro un teatro totale, con un'energia che non ti sconnette mai dal pubblico. È un classico universale».

A Torino dove va a schiarirsi le idee?

«È una città aperta, dove ti giri vedi le montagne o la collina, ti dà il senso di libertà. E poi è facile uscire dalla dimensione di città: io vado a correre con il cane, a pensare e a scrivere sul Lungo Po, fino alla Colletta». —

Al Gobetti

In arrivo con le giullarate

Il riallestimento del «Mistero Buffo» con la regia di Eugenio Allegri e l'interpretazione di Matthias Martelli - sono state aggiunte le giullarate «La nascita del giullare» e «La parpaia tofola», prodotto dal Tst, è in anteprima nazionale il 29 agosto al Festival di Todì. Nel cartellone dello Stabile sarà al **Teatro Gobetti** dal 15 al 29 ottobre. Lo spettacolo è già stato presentato a Londra e dopo le repliche torinesi andrà a Bruxelles e a Monaco. —

MATTHIAS MARTELLI

ATTORE

A Torino è facile uscire dalla dimensione di città: io vado a pensare e a scrivere sul Lungo Po, fino alla Colletta



L'attore Matthias Martelli fa parte del nucleo artistico del Teatro della Caduta di Torino e al Festival di Todì porta Mistero Buffo di Dario Fo